FAMILIA 51 (2015) 61-82

Pedagogia della famiglia: dall'educazione familiare a quella parentale

Cristiana Simonetti
Università degli Studi di Foggia

Abstract

Questo articolo ha la finalità di mettere a fuoco il passaggio dall'educazione familiare a quella parentale: ovvero dalla prassi educativa e quotidiana di azione irriflessa dei genitori, alla vera educazione come attività coniugale (all'interno della coppia) e come educazione parentale (impegno intenzionale e meditato, cosciente e consapevole dei genitori nei loro ruoli educativi).

La finalità del lavoro è quella pertanto di proiettare gli intenti e le azioni educative verso la prospettiva di una pedagogia educativa della famiglia e per la famiglia, secondo un processo di long life education.

Parole chiave: Pedagogia della famiglia, educazione familiare, educazione coniugale, educazione parentale, prassi, azione irriflessa, coniugalità, parentalità, genitorialità, Long Life Education.

Abstract

This article has the purpose of focus on the transition from education to the parental family: that the educational practice and everyday action unreflective of the parents, the real education as marital activities (the couple) and how parental education (commitment intentional and thoughtful, conscious and aware of the parents in their educational roles).

The purpose of the work is therefore to project intents and educational actions towards the prospect of educational pedagogy of the family and for the family, according to a process of long life education.

Keywords: Pedagogy of the Family, Family Education, Marital Education, Parental Education, Practice, Action unreflective, conjugality, parentage, parenting, Long Life Education.

Universidad Pontificia de Salamanca

La giustificazione pedagogica delle scuole per genitori, esige un'ulteriore precisazione che a livello epistemologico consente d'individuare la differenza tra educazione familiare, educazione coniugale ed educazione parentale, oggetti di studio della pedagogia familiare[1].

Si tratta di una precisazione epistemica che si va affermando nel più recente dibattito teorico in tema di pedagogia per contraddistinguere il significato e il valore che la stessa educazione familiare e gli interventi formativi nei confronti dei genitori hanno avuto nel loro affermarsi, sia nel contesto franco-belga sia in quello anglosassone, ivi compreso il riferimento americano cui quest'ultimo rinvia.

L'educazione familiare, è la prassi che in modo diretto o indiretto governa l'azione irriflessa dei genitori; concerne l'attività, volta ad assicurare lo sviluppo psicofisico o sociale, spirituale e morale dei figli nei vari stadi del loro divenire. Tale prassi implica atteggiamenti, condotte, attese degli adulti rispetto ai minori e trova il suo fondamento nel buon senso, nella trasmissione di modelli acquisiti, nella difesa della tradizione.. L'educazione familiare si modifica nel tempo sia per la crescita psicologica dei genitori e dei figli, sia per la natura stessa dell'interazione, che tende a mutare di continuo in seguito alle risposte dei singoli alle idee e ai comportamenti dei coniugi, dei figli e della stessa realtà sociale cui questi appartengono.

L'educazione coniugale si manifesta e si sviluppa all'interno della coppia e si riferisce al miglioramento, al perfezionamento del rapporto tra coniugi e alla responsabilità degli intenti e delle azioni dei coniugi, pur nella fissità dei ruoli coniugali.

È inevitabile, infatti, che la relazione matrimoniale metta a confronto due persone che si sono scelte in un comune progetto di vita, ma sono diverse per cultura, per gli stili educativi familiari da cui provengono, per le diverse concezioni che hanno maturato in ordine all'educazione. La coppia coniugale è pur sempre titolare alla pari di diritti e doveri educativi ed è per questo che nella comunione d'amore, nella reciprocità di una comunicazione che sa vivere responsabilmente l'intenzionalità educativa, uno dei coniugi può assumere la disponibilità ad un servizio educativo nei confronti dell'altro, sia nei primi stadi della vita matrimoniale sia in un processo continuo che renda concreta la prospettiva della long-life education teorizzata nel più recente dibattito pedagogico.

L'educazione parentale esprime l'impegno intenzionale e meditato, attraverso cui i genitori avvertono la responsabilità educativa nei

[1] Galli, N., "Quale educazione familiare per l`Europa di domani" in *Pedagogia e Vita*, 1998, 6, pp. 100-101; Pourtois, J.P., *Eduquer les parentes on comment stimuler la competence en éducation,* Bruxelles, Labor, 1984, p. 66; Erny P., Miree Jeong, *Experience de formation parentale et familiale,* Editions l'Harmattan, Paris, 1996, p. 196.

Universidad Pontificia de Salamanca

confronti dei propri figli e tendono ad impostare l'educazione in una dimensione che sia pedagogicamente corretta. È, quindi, l'educazione cui tendono i genitori che vogliono esprimere una competenza educativa per evitare errori nel processo di crescita dei propri figli.

1. L'educazione familiare

L'educazione familiare costituisce una componente importante del discorso sociale e politico che si è sviluppato in contemporanea all'evolversi della democrazia. La medesima espressione "educazione familiare", impiegata già nel XIX secolo, appare notevolmente segnata dall'influsso della politica familiare dello stato francese negli anni 1940-1944[2].

L'educazione familiare esprime la globalità del funzionamento familiare in relazione all'ambito educativo[3]. E' la vita familiare nella quotidianità e nella prassi educativa. È l'educazione non pensata ed irriflessa, caratterizza l'attività dei genitori all'interno del proprio nucleo familiare.

Poiché l'educazione è un diritto della famiglia, l'educazione da essa impartita è la realtà che rivela il funzionamento domestico in rapporto all'educazione. Nella famiglia, infatti, i vincoli dell'amore e della consanguineità assumono preminente importanza; e proprio perché essa si fonda sull'amore, si delinea come la più atta ad assicurare ai membri che la compongono l'armonica promozione di un integrale sviluppo: da un lato tramanda tutto un tesoro d'esperienze passate, dall'altro amplifica, proiettando questo stesso tesoro nell'avvenire, progetti, speranze, aspirazioni.

La famiglia, dunque, costituisce un'esperienza quanto mai significativa e fondamentale nella vita dell'uomo e si sostanzia per l'amore vicendevole, la dedizione, il sacrificio, il dono supremo da parte dei suoi componenti, in un fluire incessante di giorni, di vita, di generazioni. È definita anche come uno stupendo "mistero"[4].

Il mistero è una realtà incommensurabile: ha sempre qualche cosa da insegnarci indipendentemente dalla nostra perseveranza nell'investigarlo e nel ricercarlo; è una realtà esigente e dispensatrice di valori, anteriore e superiore all'uomo ed è sacra, fonte di vita spirituale, atta ad orientare l'uomo verso la totalità dell'essere: in

[2] Durning, P., *Education familiare, acteurs, processus et enjeux,* Puf, Paris, 1995, p. 7.

[3] Pourtois, J. P., Desmet, H., *Contexte culturel et intervention socio-éducative,* in Pourtois J. P., *Les thématiques en education familiale.* De Bock Université, coll. "Pèdagogies en développement", Bruxelles, 1989, pp. 239-244.

[4] Madinier, G., "Nature et mystère de la famille" in *Famille d'aujourd'hui.* Chronique Sociale de France, Lyon, 1958, pp. 185-200.

Universidad Pontificia de Salamanca

questa prospettiva è infatti superabile la posizione naturale, secondo cui l'uomo dipende da sé ed appartiene soltanto a sé, e si rende possibile l'apertura ad un principio creatore al quale il suo essere è proteso[5].

La famiglia è pertanto un "mistero" per i figli e per gli sposi. In una prospettiva di riflessione pedagogica, possiamo individuare i tre valori che sono propri del mistero dell'educazione familiare, e che ogni nucleo familiare invera, spesso senza rifletterci ed esserne consapevole.

a) Valori d'intimità. In virtù di essi, i membri della famiglia pongono a reciproca disposizione doti, qualità, ricchezza interiore. Ciascuno ha presenti le esigenze dell'altro, veduto come centro d'unità ed irradiazione di libertà come "sorgente d'attività, principio di dialogo, capacità di donazione"[6]. Nella famiglia, l'intimità assume aspetti caratteristici di presenza e di comunione, che impegnano la persona nella donazione di sè all'altro. Essa diventa identificazione d'interessi, di preoccupazioni, di speranze, di prospettive, i cui accenti si differenziano secondo che tali situazioni interessano o i coniugi o i loro rapporti con i figli. Comprende altresì, nel più stretto ambito coniugale, scambio di tenerezze, mutua confidenza, impegno, fedeltà.

b) Valori di fecondità. I valori d'intimità sono strettamente congiunti con quelli di fecondità. "ln questa connessione risiede il più commovente mistero. Nell'intimità e per mezzo di essa gli sposi si uniscono alla potenza cicatrice[7]". Il figlio costituisce per essi l'oggettivazione del loro amore, la realtà vivente della loro intimità, la testimonianza esplicita del loro progetto di vita. La fecondità della coppia coniugale non è tuttavia limitabile al puro atto generativo perché investe anche il settore della formazione della persona, cioè l'attività educativa. Attraverso l'educazione, infatti, i genitori trasfondono nella prole i propri atteggiamenti, i propri valori, le proprie convinzioni e concorrono a delineare la fisionomia morale e spirituale dei figli, quella che resterà impronta indelebile per tutta la loro esistenza.

c) Valori spirituali. La famiglia costituisce un terreno fecondo d'esperienze spirituali. "Le sue leggi, così spesso giudicate esigenti, tali sono precisamente nella misura in cui viviamo poveramente la nostra vita familiare nel formalismo e nella mediocrità e rifiutiamo di viverla nel suo profondo mistero. Tali leggi sono le basi di questo mistero e sotto la loro apparente severità traspare un'umanità quanto mai reale ma esigente appunto perché spirituale"[8].

[5] Barudy, J., Marquebreucq, A. P., *Les enfants des mères résilientes*, Solal Editeurs, Paris, 2005, p. 275.

[6] Madinier, G., *Nature et mystère de la famile...*, p. 203.

[7] *Ibid.,* p.196.

[8] *Ibid.,* p.199.

Universidad Pontificia de Salamanca

L'educazione familiare trasmette sempre valori, anzi poggia su di essi; perciò non può mai essere neutra. Nel dibattito pedagogico relativo all'educazione familiare, considerata in questa sua forma irriflessa e naturale, è proprio di una prospettiva laicista affermare che la famiglia non trasmette valori perenni, ma si limita a fare propri quelli che il mutevole contesto sociale di volta in volta propone. Per la prospettiva personalistica, non è possibile escludere la trasmissione di valori oggettivi, che possono tuttavia modificarsi nelle modalità d'affermazione, per adeguarsi ai tempi che mutano, ma esprimono una dimensione atemporale della condotta umana e per ciò stesso sono perenni quanto alla sostanza. Ogni famiglia dunque, trasmette questi valori anche in una forma in cui vuole negarli nella stessa quotidiana attività irriflessa di educazione familiare[9].

A tale riguardo W. Brezinka raccomanda ai genitori di definire un orientamento etico-religioso dei valori per educare i figli, per tutelarli dal relativismo e dal nichilismo. "Senza un buon ordine di vita comune nell'area dell'esperienza di genitori, senza fede in comuni ideali e senza la volontà verso l'ideale, l'educazione non può avere successo. Se mancano queste premesse culturali, poco si può conseguire con i consueti mezzi dell'indottrinamento e della stimolazione emotiva". E ancora: "Una vita ragionevole e un'educazione analoga implicano il non assecondare inconsciamente ogni impulso provocato da stimoli esterni o interni, bensì differenziare, valutare e scegliere ciò che vogliamo accettare. A tal fine, sono necessari criteri valutativi che hanno origine nel diritto, nella morale e nel costume e in ultima analisi hanno le proprie radici in una dottrina di fede religiosa o ideologica[10]".

Sul piano familiare si possono indicare alcuni essenziali prerequisiti della felicità che possono diventare punti di osservazione per una successiva riflessione pedagogica. Le prospettive pedagogiche relative all'educazione dei figli diventeranno l'ultima tappa di un lungo percorso compiuto in primo luogo dai genitori: un percorso che porta in sé tutta la forza dell'azione educativa[11].

La felicità possibile non è quella prospettata dai miti diffusamente proposti nella forme della cultura pubblica contemporanea, ma quella che può essere perseguita unicamente mediante la pratica

[9] Del Noce, A., Spirito, U., Tramonto o eclissi dei valori tradizionali, Rizzoli, Milano, 1976, p.184; Pourtois, J. P., Desmet, H., "L`éducation familiale››, in Revue Française de Pèdagogie, 1989, I, p.71; Mondin, B., *Filosofia della cultura e dei valori,* Massimo, Milano, 1994, p. 209.

[10] Del Noce, A., Spirito, U., *Tramonto o eclissi dei valori tradizionali*, Rizzoli, Milano, 1976, p. 184; Pourtois, J. P., Desmet, H., "L'éducation familiale", in *Revue Française de Pèdagogie*, 1989, I, p.71; Mondin, B., *Filosofia della cultura e dei valori*, Massimo, Milano, 1994, p. 209.

[11] Sgritta, G. B., "La condizione dell'infanzia", in Donati, P. (a cura di), *Secondo rapporto sulla famiglia in Italia,* Ed. Paoline, Milano, 1991, pp. 225-228.

Universidad Pontificia de Salamanca

morale della vita. Per l'uomo contemporaneo, però, la felicità assume, spesso, la consistenza e il significato di un mito: la felicità diventa autorealizzazione[12].

È indispensabile che i genitori suscitino intorno ai figli un'atmosfera di amore, di gratificazione dei loro bisogni, di riguardo alla loro personalità, in cui siano onorati il rispetto reciproco, l'obbedienza, la solidarietà, l'impegno scolastico, la soggezione all'adulto, la cooperazione, gli interessi etico-religiosi. Perché questi valori siano testimoniati con efficacia e appresi dai figli, la famiglia deve caratterizzarsi per un clima di dialogo e di scambio continuo; un clima decondizionato e decondizionante.

Se queste sono le premesse da cui muove l'educazione, è indiscutibile che tutti i genitori, a prescindere dalle loro differenze antropologiche e concettuali, attuano un'incidenza fortemente significativa nei confronti dei figli. Il Pourtois, ad esempio, ha illustrato le vie che si seguono per divenire adulti autonomi e responsabili, sottolineando, conseguentemente, il dovere di Educare bene. A tale scopo egli ha definito un modello composto da dodici bisogni dei soggetti in divenire, articolato in quattro assi: l'affettivo, che attiene all'io; il cognitivo, che riguarda la sfera razionale; il sociale, che concerne l'integrazione con gli altri; l'ideologico, che è riferibile ai valori della cultura e dell'educazione[13]. Attraverso questi elementi, l'individuo costruisce e rafforza la sua identità e, con l'aiuto degli educatori, elabora la sua umanizzazione[14].

Il Brezinka muovendo da un altro profilo antropologico, rammenta anch'egli l'esigenza d'impartire una Buona educazione e reperisce alcuni obiettivi naturali o "qualità della personalità": la "Fiducia di base", oppure l'atteggiamento positivo verso sé, gli altri, l'ambiente, il futuro, la comunità di appartenenza, fonte di sicurezza e di motivazione; la "Disponibilità all'autoconservazione attraverso uno sforzo personale", oppure la tendenza all'azione costante, precisa, premurosa per il proprio lavoro, al gusto, cioè, per l'attività produttiva e per l'acquisizione di capacità specifiche; la "Comprensione realistica del mondo e di se stessi", oppure la conoscenza progressiva delle attitudini individuali, della società, delle attese realisticamente concepite; l'"Edificazione intima o cultura del cuore", relativa al mondo dei

[12] Milanesi, G., I giovani nella società complessa, Elle Di Ci, Roma, 1992, pp.7-8; Prilleltensky I., Nelson, G., Promoting child and family wellness: priorities for psychological and social interventions. Journal of Community & Applied Social Psychology, 2000, n. 10, pp. 85-105.

[13] De Natale, M. L., *I significati dell'educazione*, Ed. Insieme, Terlizzi, 2007; De Natale, M. L., *Educazione degli adulti*, La Scuola, Brescia, 2001.

[14] Milanesi, G., *I giovani nella società complessa*, Elle Di Ci, Roma, 1992, pp. 7-8; Prilleltensky, I.-Nelson, G., *Promoting child and family wellness: priorities for psychological and social interventions. Journal of Community & Applied Social Psychology*, 2000, n. 10, pp. 85-105.

Universidad Pontificia de Salamanca

sentimenti e degli interessi, dell'amicizia, dell'amore, della gratitudine; l'"Autodisciplina", o l'impegno per l'adempimento dei propri doveri, l'esecuzione dei compiti connessi, la riflessione sulle azioni e le responsabilità implicite. Codesti obiettivi sono tanto meglio accessibili quando più i genitori vivono uniti nell'amore, stimolano i figli ad agire, si servono delle doti a loro disposizione per pervenire a quelle méte[15].

L'adulto educatore del nuovo millennio, infatti, non è colui che si mette sul suo medesimo piano, non avendo contenuti da comunicargli e distruggendo ogni relazione di genitura e di filiazione, bensì chi si pone rispetto ai figli in una posizione di dialogo, di ragionamento, di esame degli eventi; egli non può non orientare ed esigere, anche se i figli sembrano non accettare le sue proposte, poiché "il relativismo morale, come principio, è particolarmente distruttivo per il giovane che cerca di stabilire dei limiti e di sapere che cosa gli sia permesso fare e cosa no"[16].

Una generazione senza genitori-educatori (senza padri e senza adulti) è senza via di uscita. Ciò accade purtroppo oggi, quando l'educazione familiare, anche a livello irriflesso è assente, i figli crescono soli o in gruppi informali, vivendo nel quotidiano senza futuro e senza prospettive.

Una sana educazione familiare nell'attuale società complessa, richiederebbe che gli adulti, e per primi i genitori, esercitino il loro influsso positivo sui figli; sappiano proporre loro la direzione verso cui dirigere i vari mutamenti di socializzazione; possano trascorrere un tempo di condivisione nel quale testimoniare valori; discutere problemi relativi al lavoro, alla società, alla politica, al matrimonio e alla famiglia, chiarendo i temi della sessualità e dell'autentica finalità personale e sociale e sappiano condurli con gradualità a scoprire il significato dell'esistenza[17].

Il sentire la presenza dei genitori nella vita dei figli può aiutarli a combattere la trasgressione e il senso di ribellione; può contenere gli impulsi alla violenza, può promuovere il senso critico e orientarli positivamente in riferimento alla vita, alla scuola e al lavoro, all'amore e alla famiglia da costruire come una soggettiva e responsabile scelta[18].

L'educazione dei figli, in famiglia, è sempre legata all'intervento della madre e del padre: l'una e l'altro procedono secondo le loro

[15] Pourtois, J. P.-Desmet, H., "I fondamenti del processo educativo", p.10; Brezinka, W., L'educazione in una società disorientata (trad. da tedesco), A. Armando, Roma, 1989, pp. 68-76.

[16] Farnsworth, D. L., "L'adolescenza: terminabile e interminabile", in Feinstein, S. C., Giovacchini, P. L. (a cura di), Psichiatria dell'adolescente (trad. dall`inglese), A. Armando, Roma, 1975, II, pp. 53-54.

[17] Coleman, J. C., La natura dell'adolescenza (trad. dall`inglese), ll Mulino, Bologna, 1983, (1a ediz.), p. 237.

[18] Galli, N., "L`elogio dell`adulto". in Pedagogia e Vita, 1996, 6, pp. 8-l0.

Universidad Pontificia de Salamanca

competenze, sensibilità umane e culturali e secondo le convinzioni, le nozioni più o meno adeguate che apprendono per soddisfare le esigenze dei figli in crescita. 1 giovani hanno sempre bisogno della comprensione e dell'amore di entrambi i genitori, di sentirsi guidati ora dalla madre ora dal padre, che dovrebbero rivelarsi concordi nei fini da perseguire e nei metodi da utilizzare, per promuovere il soggettivo sviluppo c l'autonomia dei propri figli[19].

J. Stoëtzel nella sua nota ricerca eseguita in nove paesi occidentali osserva: "Otto persone su dieci stimano che un bambino abbia bisogno al tempo stesso di un padre e di una madre per crescere in un'atmosfera felice"[20]. L. Voyé e collaboratori, con riferimento al Belgio, pervengono alle medesime conclusioni: "La maggioranza degli interrogati stimano preferibile che un bambino cresca in una famiglia completa, con un padre e una madre; solo un terzo di loro accettano l'idea che una donna da sola possa avere un figlio"[21].

L'educazione familiare irriflessa è oggi complicata da un'altra difficoltà che si presenta nella realtà familiare, e che consiste nel tentativo di conciliare vita professionale, condizione di genitore e condizioni di crescita individuale[22].

Nella vita moderna l'interferenza tra vita del lavoro e quella della famiglia si afferma sempre più palesemente"[23]. Proprio tale connessione va perciò esaminata in un luce nuova, affinché non pregiudichi la famiglia, ma la renda più unita. I genitori che sono sempre più indispensabili per la crescita dei figli, devono far sì che la loro presenza educativa accanto a loro sia riflessa e intelligente aprendosi dalla educazione familiare a quella coniugale e parentale.

2. L'educazione coniugale

La vita familiare nella complessità dell'attuale società, pone alla riflessione pedagogica la necessità di considerare quale spazio possa avere l'educazione coniugale così che ai due coniugi, attraverso il confronto e la riflessione in comune, sia data la possibilità di

[19] Galli, N., "Quale educazione familiare per 1'Europa di domani", pp. 18-19.

[20] Sto Ëtzel, J., Les valeurs du temps prèsent; une enquêt europèenne, PUF, París, 1983, p.134.

[21] Voyé, L. et alii, *Belges, Heureux et satisfaits. Les valeurs des Belges dans les années* 90, De Boeck-Wesmael, Bruxelles, 1992, p.58.

[22] Cagiano de Azevedo, R., "Modelli di politica demografica", in AA.VV., *Famiglia, figli e società,* p. 219; Sellenet, C., *L'enfance en danger. Ils n'ont rien vu?* Editions Belin, Paris, 2006, pp. 31-40.

[23] Hedborg, A., "Concilier travail et vie familiale, un enjeu de partenariat", in Arve, B., *Concilier travail et vie familiale, un enjeu pour l'Europe?*, Parès Edition, Stockholm, 1996, pp. 11-13.

Universidad Pontificia de Salamanca

apprendere l'uno dall'altro, di correggere le loro percezioni, di migliorarsi, di perfezionare il loro rapporto.

La famiglia prende avvio con il matrimonio che esprime nella vita adulta la capacità di una scelta autonoma e responsabile. Ogni famiglia progredisce, si espande, si consolida nell'amore, "sostanza del matrimonio, bene essenziale, in virtù del quale essi si umanizzano e si sentono gratificati"[24]. L'amore è la ragione primaria del matrimonio. Pur in questa dimensione dell'amore, tuttavia, il progetto di vita coniugale, esige una continua disponibilità ad adeguarsi all'altro, a vivere una costante flessibilità di atteggiamenti nelle modalità di affrontamento dei problemi quotidiani, ad alimentare i percorsi della comunicazione e della reciprocità che la vita insieme favorisce. "La vita coniugale può essere raffigurata da una linea continua, fatta .di punti, ognuno dei quali sollecita gli sposi a passare al successivo, per conseguire un migliore equilibrio" e continui riadattamenti senza fine[25]. Poiché per educazione coniugale intendiamo quell'intervento intenzionale, orientato al perfezionamento e al cambiamento reciproco, la condizione fondante questa peculiare educazione è quella "avvertita" consapevolezza di questa forza del legame affettivo che sollecita i due sposi a ricercare sostegno e integrazione in costruttiva reciprocità. La nuova realtà d'appartenenza che i due coniugi costruiscono con il matrimonio, infatti, separandosi dalle rispettive famiglie d'origine, è fonte di sicurezza, stimolo alla condivisione e alla partecipazione alla vita in comune, nella misura in cui è fonte di gratificazione per entrambi, la gioia del divenire genitori non può non innestarsi su quella dell'essere sposi, del vivere la realtà positiva della coppia.

Un rapporto di coppia che voglia qualificarsi come adulto deve, infatti, essere tale da suggerire ai due, di volta in volta, la maniera di tenere sotto controllo le spinte disgregatrici delle problematiche del vivere coniugale. J. Pipier sintetizza alcune "attenzioni" che dovrebbero essere a fondamento della vita di coppia e che si possono assumere come importanti dimensioni dell'educazione coniugale: consapevolezza profonda che l'altro è diverso da sé; confronto quotidiano; superamento della paura di entrare in intimità (evitando i tranelli della censura, autocensura o dei tabù di vario genere)[26].

Per maturare in questo spirito relazionale, quindi, ognuno dei due è auspicabile che giunga a considerare naturale una maniera di vivere improntata sulla: gratuità: non fare pesare di "essere" dono reciproco; trasparenza: limpidezza di gesti e di parole; gioiosità: accettazione serena e spensierata del tempo, assegnatoci da vivere;

[24] Rosmini, A., *Filosofia del diritto*, CEDAM, Padova, 1969, t. IV, 1380.

[25] Galli, N., *Educazione dei coniugi alla famiglia*, p.19; Sellenet C., *La parentalité décryptée. Pertinence et dérives d'un concept*. L'Harmattan, Paris, 2007, pp. 48-51.

[26] Pipier, J., *Sull'amore (trad. dal tedesco),* Morcelliana, Brescia, 1974, pp. 37-41.

Universidad Pontificia de Salamanca

lealtà: perché l'amore è un ambito nel quale è impossibile mentire e non essere onesti; umorismo: che non è indice di festosità, allegria, ma umorismo nel senso escatologico, cioè come volontà di osservare e di vivere la realtà nella dimensione dell'infinito e della crescita continua e progressiva dei coniugi, secondo la prospettiva dell'educazione permanente.

La pedagogia familiare, nella riflessione sull'educazione coniugale considera che il matrimonio e i suoi doveri sono favoriti da fattori antropologici, psicologici, educativi.

Per il primo aspetto, l'istanza antropologica, è da rilevare che è nella stessa natura biologica degli esseri umani, la tensione ad attrarsi e ad interagire. I mutamenti culturali possono segnalare le diverse modalità di questa relazione, senza tuttavia alterarne l'immutabile sostanza[27].

Per il secondo aspetto, l'istanza psicologica, si può osservare che rimane ancora avvolta nel mistero personale la decisione in base alla quale si sceglie una particolare persona a cui legarsi per tutta la vita, con cui progettare un futuro insieme.

Se è evidente che la qualità e il tipo di relazione coniugale dipendono dallo stile di vita e dai livelli socio-culturali di appartenenza dei due coniugi, è indiscutibile che lo "stato coniugale" assolve ad una funzione equilibrante di protezione da possibili condotte devianti "così come e stato sostenuto attraverso l'analisi dei Rutter[28].

Ciò che maggiormente interessa il nostro studio, comunque, è proprio il terzo aspetto, quello relativo alle istanze educative perché evidente che ogni progetto coniugale debba fondarsi sulla precisazione delle mete assiologiche che si vogliono perseguire. ln relazione a queste, si possono scegliere le modalità e i metodi da impiegare nella quotidianità del vivere, nel rispetto dell'autenticità di ciascuno dei due componenti la coppia e delle culture d'appartenenza[29].

I forti cambiamenti che oggi attraversano il matrimonio, nell'attuale complessa società, si traducono in una esplicita richiesta d'educazione, la delineazione di veri compiti educativi nella vita della coppia, perché, nonostante l'aumentare delle perplessità e dei comportamenti alternativi, persiste una sostanziale fiducia dei giovani

[27] Polenz, J. M., *ln difesa del matrimonio* (trad. dall'inglese), Rizzoli, Milano, 1984, pp. l4-20; Erikson, E. H., *I cicli della vita. Continuità e mutamenti* (trad. dall'inglese), A. Armando, Roma, 1984, pp. 60-62; Varisco, B. M., *Costruttivismo socio-culturale. Genesi filosofiche, sviluppi psico-pedagogici, applicazioni didattiche*, Carocci, Roma, 2002.

[28] Rutter, M, *L'arco della vita. Continuità, discontinuità, e crisi nello sviluppo*, pp. 260-262; Varisco, B. M., *Costruttivismo socio-culturale. Genesi filosofiche, sviluppi psico-pedagogici, applicazioni didattiche*, Carocci, Roma, 2002.

[29] Galli, N., "L'educazione dell'adulto: lavoro, matrimonio, genitura", in *Pedagogia e Vita*, 1998, I, p. 58.

Universidad Pontificia de Salamanca

nella famiglia. J. Stoëtzel, attraverso le sue indagini, riscontra che, pur con tutti gli ostacoli incontrati, la famiglia resta oggi uno dei rifugi sicuri, "forse un baluardo della società occidentale"[30].

La vita coniugale, secondo P. Donati, può essere rappresentata graficamente da un triangolo costituito da tre punte nodali: convivere, condividere, comunicare, su cui poggiano l'io e il tu, differenti nella loro identità personale e sessuale. L'unione dell'io e del tu nella scelta d'amore dà come risultato il noi, una realtà sulla quale verrà orientata tutta la vita e che si delinea come l'esito di un percorso formativo.

Fra due coniugi, infatti, non è possibile una "convivenza" adeguata senza un atteggiamento di vera "condivisione" e questa avviene attraverso lo strumento della "comunicazione". Con la scelta coniugale, infatti, si decide di vivere con un partner. Una "convivenza" è possibile e gradevole quando ognuno dei due arriva, quasi senza perdere la sua identità, a vivere "nell'altro"[31]. La coppia coniugale, è tale se l'uomo e la donna s'incontrano, si riconoscono simili e diversi, si percepiscono protagonisti di un'umanità nuova, impegnata a diffondere amore e educazione in un mondo che ne è sempre più privo.

In questo nuovo millennio, si assiste finalmente per la coppia coniugale al passaggio da una "cultura della differenza" ad una "cultura della reciprocità", per la quale la specificità uomo donna va intesa in prospettiva di costruttiva interazione. Questa dimensione di complementarità, che rispetta l'identità singolare di ciascuno, è per N. Galli, la condizione d'ogni riflessione pedagogica sull'educazione dei coniugi[32].

La reciprocità è l'esito di una convinzione personale: "Considerare sé come un altro per gli altri, e gli altri come degli "io" per se stessi", per interagire con il sesso opposto sulla base di principii innovativi[33]. Essa, oltre a configurarsi come un atteggiamento generale dello spirito verso gli altri, assume oggi un significato speciale nell'àmbito della coppia coniugale e della famiglia: è il dover essere, il punto verso cui tendere.

Il concetto di parità tra i coniugi, senza la quale non esiste la reciprocità, è di per sé rivolto ad un nuovo modello di matrimonio e di famiglia, più stabile e più produttivo sul piano umano di quello tradizionale a predominanza paterna.

[30] Stoëtzel, J., *Les valeurs du temps présent; une enquêt européenne,* Puf, Paris, 1983, pp. 232-236.

[31] Donati, P., *La famiglia nella società relazionale. Nuove reti e nuove regole,* Angeli, Milano, 1986, pp. 33-37.

[32] Galli, N., *Quale educazione familiare per l'Europa di domani*, pp. 110-111.

[33] Corallo, G., *Pedagogia*, t. II, L'atto di educare. Problemi di metodologia dell'educazione, Sei, Torino, 1967, pp. 282-283.

Universidad Pontificia de Salamanca

Il nuovo concetto di parità, osserva Roussel, ha portato nei tempi profonde trasformazioni che costituiscono altrettante dimensioni dell'educazione coniugale[34].

L'amore coniugale, in questa prospettiva, va ben oltre il dato biologico, chiama in causa l'intera personalità del soggetto, le attitudini del medesimo alla donazione, alla comunicazione interiore con il partner, alla gioia della cura per l'altro. Questo riguarda l'educazione.

Risulta pertanto fondamentale educare i giovani all'amore in vista di un progetto di famiglia, in quanto si diffondono sempre più nelle nuove generazioni comportamenti sessuali libertari e forme di convivenza di tipo informale[35].

L'attuale cultura di massa, derivante dal mutamento epocale che ha contraddistinto gli anni Sessanta e Settanta, svilisce continuamente i valori fondamentali dell'essere coppia, e tra questi anche quello educativo quindi le regole e le leggi che governano i rapporti tra gli uomini e tra questi e la società. Prevale la morale e la libertà soggettiva, che sospinge alla ricerca di una felicità individuale svincolata dai temi dell'impegno della responsabilità[36].

Nell'attuale contesto socio-culturale e educativo, la diffusione di comportamenti libertari ha trovato agio anche a causa del disimpegno di coloro i quali hanno il diritto/dovere di preoccuparsi dell'avvenire delle nuove generazioni, a causa, cioè, della sottovalutazione da parte dei vari ambienti educativi degli orientamenti di vita alternativi agli stili di convivenza e ai valori "tradizionali"[37]. L'educazione, pertanto, sembra aver smarrito il suo significato.

Se i valori della vita scompaiono dalla mente e dalla prassi degli adulti, decadono anche gli scopi e gli obiettivi da assegnare all'educazione dei figli, i quali, sprovvisti di termini di riferimento, non tardano ad essere vittime della paura e della confusione[38]. Diven-

[34] Roussel, L., Bourguignon O., *Générations nouvelles et marriage traditionnel. Enquête aprés de jeunes de 18-30 ans*, Puf, Paris, 1978, pp. 122-123.

[35] Galli, N., *Educazione dei giovani alla vita matrimoniale e familiare,* pp. 140-142; Ghate, D., Hauari, H., Hollingworth, K., Lindfield, S., *Parenting*, *Youth Justice Board*, London, 2008; Milani, P., Ius, M., *Sotto un cielo di stelle. Educazione, bambini, resilienza.* Raffaello Cortina Editore, Milano, 2010.

[36] Golini, A., "Profilo demografico della famiglia italiana", in Melograni, P. (a cura di), *La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi,* Laterza, Bari-Roma, 1988, p. 347; Lamb, M. E., *The role of father in child development.* John Wiley & Sons, Hoboken, 1997.

[37] Pati, L., "Educazione dei giovani all`amore per un progetto di famiglia". in *Pedagogia e Vita,* 1997, 5, pp.139-140; Pope, S. M., Williams, J. R., Sirles, E. A, Lally, E. M., *Family preservation and support services: a literature review and report on outcome measures*, Anchorage: University of Alaska Anchorage, School of Social Work, 2005.

[38] Pati, L., "Educazione dei giovani all'amore per un progetto di famiglia". in *Pedagogia e Vita*, 1997, 5, pp.139-140; Pope, S. M., Williams, J. R., Sirles, E. A, Lally, E. M., *Family preservation and support services: a literature review and report on outcome measures, Anchorage: University of Alaska Anchorage,* School of Social Work, 2005.

Universidad Pontificia de Salamanca

ta importante responsabilizzare gli educatori e gli ambienti educativi circa il divenire degli educandi, in quanto la vita coniugale e familiare non è qualcosa di esclusivamente privato, ma ad essa si lega il futuro assetto della società. Tra stile di vita personale e andamento societario c'è un nesso strettissimo, che non può essere sottostimato. Pertanto, la formazione all'amore dei giovani nella realtà coniugale interpella il mondo degli adulti, degli educatori in ispecie, in quanto responsabili di un disegno di società da perseguire nel tempo. Ai temi dell'amore, del matrimonio e della famiglia si collega strettamente l'organizzazione della società[39].

La proposta educativa, inoltre, non può essere estranea ai desideri delle persone interessate e alle sollecitazioni a cui le medesime sono sottoposte dal contesto socio-culturale in cui vivono.

L'educazione coniugale non può prescindere da questi elementi. Deve fare leva su di essi, mirando a far riflettere i soggetti interessati sugli aspetti negativi connessi con i medesimi, per orientarli verso scelte più mature, eticamente corrette e deontologicamente protese ad attualizzare la verità e i valori della persona. Da qui il bisogno di educatori capaci di aiutare la coppia, di illuminarla, di responsabilizzarla nel cammino che va compiendo[40].

3. L'educazione parentale

La famiglia si configura come "luogo" fondamentale per l'umanizzazione della persona: ciascuno vi trova le modalità propizie per sviluppare razionalità e libertà; per apprendere l'esercizio della difficile "professione-uomo", che implica la continua ricerca della propria identità, l'impegno ad agire secondo autonomia e responsabilità, alla luce di un riconoscibile orizzonte dei valori.

I primi responsabili dell'acquisizione di questo "stile di comportamento" sono i genitori, che diventano sollecitatori di riflessioni approfondite, promotori di scelte di vita eticamente fondate.

Coniugalità e parentalità continuano per questo ad essere due elementi compresenti nel cuore dell'uomo: nonostante l'offuscarsi dei valori, la famiglia è posta dai giovani d'oggi al vertice della loro scala

[39] Pati, L., *La politica familiare nella prospettiva dell'educazione,* La Scuola, Brescia, 1995, pp. 279-301; Platt, D., *Congruence and co-operation in social workers' assessments of children in need, Child and Family Social Work,* 2007, n. 12, pp. 326-335.

[40] De Natale, M. L., *Educazione alla qualità della vita nelle relazioni genitoriali oggi,* U.C.I.P.E.M., 2008, (pp.65-79); De Natale, M. L., *Educare gli adulti. Nuove competenze operative per i docenti,* A. Armando, Roma, 2007.

Universidad Pontificia de Salamanca

di valori, sebbene la famiglia a cui pensano non riguardi la "stabilità, la divisione dei ruoli maschili e femminili, l'autorità e la fecondità"[41].

La coniugalità è la realtà duale nella prospettiva di riflessione educativa e di educazione ricorrente e permanente. La parentalità, che esprime il desiderio della prole, include la procreazione responsabile e la cura dei figli, attraverso cui la famiglia presenta il suo "carattere naturalmente educativo", provocando i coniugi all'educazione dei figli, rendendo partecipi della medesima responsabilità sia la madre sia il padre[42].

Da sempre ai genitori compete l'onore e l'onere della formazione della progenie: è un loro diritto-dovere inalienabile perché essi sono chiamati a fornire ai loro figli sicurezza, amore, coraggio, interventi educativi mirati, per aiutarli a divenire persone autonome e responsabili. "La generazione umana della prole non si esaurisce con la sola concezione né con la sola nascita fisica; poiché chi è soltanto venuto alla luce non è ancora in possesso delle capacità che fanno esistere ed operare formalmente da uomo; non c'è, infatti, esistenza e vita umana senza l'uso della facoltà dell'intelligenza e della libera volontà e senza la capacità di vita morale, che sopravvengono molto più tardi e non senza una lunga e paziente opera di educazione"[43].

Lo stile di vita, precisa Makarenko, è qualche cosa di delicato: "bisogna averne cura, seguirlo giorno per giorno, coltivarlo con lo zelo con il quale si coltivano i vivai. Lo stile si forma molto lentamente, perché non è ammissibile senza l'accumularsi di tradizioni, cioè di posizioni e di abitudini acquisite"[44]. Esso è determinato, innanzi tutto, dai coniugi; i figli lo respirano e lo assimilano e fruiscono dei suoi impareggiabili aspetti positivi. Anch'essi però, contribuiscono a rafforzare un'atmosfera domestica, pervasa da una disciplina misurata e da un'axiologia condivisa in un clima di serena armonia. È quest'atmosfera che diventa educativa fornendo stabilità e resistenza al matrimonio, promovendo concordia negli interventi d'educazione, per la soddisfazione e gratificazione dei figli[45]. Alla luce dei valori e

[41] Galli, N., *Educazione familiare e società complessa*, Vita e Pensiero, Milano, 1991, pp. 231-233; Sellenet, C., Représentations et stratégies parentales face à l'école. Entendre la voix des acteurs faibles, *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2012, n. 1, pp. 49-64.

[42] Manno, M., "Intervento", in AA.VV., *Educazione familiare e cambiamento culturale,* La Scuola, Brescia, 1982, pp.196-200; Serbati, S., Gioga, G., Milani, P., Évaluer pour mieux intervenir. Évaluer les résultats et les processus pour améliorer les pratiques d'intervention auprès des familles négligentes, *Revue Internationale Enfances,* Familles, Générations, 2012, n. 16, pp. 74-94.

[43] Braido, P., "Elementi di filosofia dell'educazione", in Id. (a cura di), *Educare. Sommario di scienze pedagogiche*. PAS-Verlag, Zürich, 1962, vol. I, p. 173.

[44] Makarenko, A. S., *Il poema pedagogico* (trad. dal russo), Editori Riuniti, Roma, l952, p. 520.

[45] Galli, N., *L'educazione dei preadolescenti e degli adolescenti*, La Scuola, Brescia, 1991, pp. 200-204.

Universidad Pontificia de Salamanca

degli ideali condivisi, i coniugi imparano a conoscere e riconoscere volta per volta nella loro vita, i fattori e le condizioni di una buona riuscita del loro matrimonio e della loro famiglia, prevedendo e prevenendo gli inevitabili condizionamenti dell'ambito di vita.

E, soprattutto, è necessario che i coniugi imparino a considerare l'educazione compito primario della parentalità. La generatività implica la parentalità e quindi l'educazione come primo dovere della paternità e della maternità, di cui i giovani debbono rendersi consapevoli per l'elevazione morale e spirituale della prole, che attende premura e tutela[46].

Il compito educativo non va delegato ad altri: è tipico dei coniugi, che, nell'adempierlo, debbono anche saper fruire dell'aiuto delle altre istituzioni formative. L'educazione coinvolge sempre valori, in cui i genitori per primi sono chiamati a credere, da insegnare e testimoniare ai figli nei vari stadi evolutivi e in un ambiente propizio.

La crisi dell'educazione, oggi, è innanzi tutto perdita di "valori forti", quelli appunto che investono la persona e i suoi diritti essenziali, la sua apertura al trascendente, il senso della solidarietà e dell'amicizia civile. Le famiglie si limitano ai "valori deboli", concernenti la dimensione psicosociale individuale di ciascuno, invece di anteporvi quelli che presiedono alla formazione generale ed etico-religiosa della persona.

Sono proprio la paternità e la maternità ad introdurre l'uomo e la donna nello stato adulto. L'arrivo del figlio trasforma i coniugi in genitori, li pone in una condizione nuova di fronte a sé e alla società, sotto i profili personale, psicologico, giuridico: "la nascita del figlio muta alla radice i rapporti tra gli sposi e in un certo senso trasforma costoro da giovani in adulti"[47].

Il nuovo stato impone diversi obblighi derivanti dalla presenza del bambino, dal necessario assestamento delle loro personalità, dalle modificazioni emotive che s'istituiscono in famiglia[48]. La paternità e la maternità costituiscono "una nuova fase di maturazione, dopo quelle dell'infanzia e dell'adolescenza, proprio perché segnano un passo innanzi nella vita dell'integrazione personale"[49].

In prospettiva educativa è necessario suscitare in famiglia un clima d'amore. Sin dalla più tenera età inizia il percorso d'umanizzazione, che si avvia solo in un'atmosfera d'affetto, preparata

[46] Galli, N., *Educazione dei coniugi alla famiglia*, p. 94; Walsh, F., *La resilienza familiare*, (trad it.) Cortina Editore, Milano, 2008.

[47] Lidz, TH., *La persona umana. Suo sviluppo attraverso il ciclo della vita*, pp. 459-461.

[48] Kellerhals, J., Perrin, J. F., *Mariages au quotidien. Inégalités sociales, tensions culturelles et organisation familiale*, pp. 13-215.

[49] Auchter, W., "Gradi di maturazione nel matrimonio", in Hardegger, J. A., (a cura di), *Il libro dei genitori* (trad. dal tedesco), Edizioni Paoline, Milano, 1969, t. I, p. 392.

Universidad Pontificia de Salamanca

da genitori decisi a sostenersi l'un l'altro, ad aumentare la fiducia reciproca, ad assicurare un'equilibrata e razionale protezione dei figli.

Il clima d'amore, l'esperienza d'affetto è insostituibile per il divenire dei figli e deve concretizzarsi soprattutto nelle famiglie in cui i due genitori sono costretti a lavorare entrambi fuori di casa. Anche gli studi psicologici sottolineano come marito e moglie possono e devono condividere responsabilità, dare coerenza ai modelli di vita che intendono costruire, comporre i dissidi interpersonali in atto, proiettarsi nei figli resistendo a qualsiasi tentazione narcisistica, riorganizzare la propria famiglia intorno alla fitta rete di relazioni con le famiglie d'origine e con gli amici, ricorrere ,se necessario e possibile, ad aiuti e sostegni per la protezione e l'assistenza ai figli in tenera età, alternare il lavoro domestico e di madre e padre con l'extradomestico secondo forme adatte alle necessita familiari[50].

L'educazione dei figli, le incombenze professionali, l'armonia coniugale e familiare concorrono a fare della vita domestica un impegno felice ma gravoso, che il vivere in una società differenziata come l'attuale rende ancora più complicato.

In questa prospettiva d'intervento formativo la fede religiosa, sinceramente vissuta, senza contraddizioni, quale dimensione portante del soggetto, può aiutare a guidare i propri figli a cogliere il senso di alcuni valori essenziali, come il rispetto, la lealtà, la gratitudine, l'altruismo, la disponibilità e i valori religiosi nel rapporto con l'Essere trascendente.

L'educazione parentale va finalizzata ad aiutare nei figli, quando diventano adolescenti, la ricerca della soggettiva identità. Per Erikson l'identità è la caratteristica principale dell'adolescenza: uno stato che si riacutizza dopo il periodo di latenza, ponendo al soggetto quesiti esistenziali. Quando tale ricerca è disturbata, può subentrare la dispersione o la confusione di ruolo, in un'età incerta e fragile sotto l'aspetto psicologico[51].

Con l'aiuto dei genitori il giovane può superare felicemente l'adolescenza, può perseverare nella ricerca della sua identità, divenire pronto a fonderla con quella di altri, predisponendosi ad affrontare la vita che richiede a tutti sacrifici, affermazioni, sforzi, lavoro, preparazione, responsabilità[52]. "Educare alla paternità e alla maternità significa pertanto insegnare a guidare e a seguire il figlio in crescita, per potenziare il processo di interiorizzazione dei valo-

[50] Scabini, E., *Il conflitto come possibilità di crescita*, in AA.VV., *Vogliamo educare i nostri figli,* Vita e Pensiero, Milano, 1985, p.57-64; Serbati, S., Milani P., *La genitorialità vulnerabile e la recuperabilità dei Genitori*, Minori Giustizia, 2012, n. 3, pp. 111-119.

[51] Erikson, E. H., *L'infanzia e società* (trad. dall'inglese), A. Armando, Roma, 1996, pp. 244-247.

[52] Erikson, E. H., *Infanzia e società*, p.245.

Universidad Pontificia de Salamanca

ri impartiti ed appresi, per affinarne la personalità, per rafforzare le idee sullo stato di vita, per predisporre un'adeguata formazione all'amicizia e all'amore e successivamente esortare i giovani alla scelta matrimoniale, stimolare ad essere sempre produttivi sotto il profilo professionale, valutare l'importanza del tempo libero, infondere una concezione di vita basata sull'autonomia anche dalla famiglia d'origine, avviare una congrua educazione politica sollecitando i figli alla partecipazione alla vita sociale e politica, mantenere sempre ed ovunque sistemi aperti di comunicazione con gli altri"[53].

Diventare genitori significa assumere attivamente la funzione genitoriale che non è un processo automatico, ma un'evoluzione che comporta una progressiva e graduale maturazione di tappe evolutive intrapsichiche.

Una genitorialità efficace, promotrice e garante di un processo di crescita, rispetto sia alla funzione educante sia a quell'educativa, nasce da una dinamica, aperta e costante, fra gli aspetti infantili in evoluzione, espressi dal figlio, ed il sistema di norme e di regole che caratterizzano la società di questo nuovo millennio.

È indiscutibile la necessità di un'educazione alla parentalità che prepari entrambi i coniugi ad accogliere una nuova vita, ad accettarla e ad educarla attraverso un processo fondato su: natura, libertà, felicità[54]. E i genitori non possono cercare la soluzione ai loro problemi attraverso una precettistica, devono, invece, orientarsi a capire sé stessi attraverso i figli e i figli attraverso sé stessi, stabilendo un profondo e reciproco rapporto di affetto e di comprensione quale premessa ad una efficace esperienza educativa.

Il genitore deve prendere coscienza che non potrà mai raggiungere la perfezione e deve essere consapevole che "genitori non si nasce, ma si diventa"[55].

L'educazione alla maternità e alla paternità richiede infatti conoscenze precise di natura pedagogica insegnate ed apprese in ambienti propizi e con modalità adeguate.

Ma in che scenario culturale e sociale si situa il nascere oggi nel nuovo millennio? In quale ambiente fisico e psicologico cresce e viene educato un bambino oggi? Quali le caratteristiche emergenti nel rapporto di coppia, nel rapporto tra genitori e figli, con le generazioni precedenti, con i nonni e con la più estesa parentela?

La coppia, in particolare la giovane coppia, è sottoposta a sfide di non poco conto: pensiamo solo alla difficile conciliazione tra la vita

[53] Galli, N., *Educazione dei coniugi alla famiglia*, p. 96.

[54] Serio, G., *Famiglia e sviluppo della personalità*, Città Nuova, Roma, 1984, pp. 40-41.

[55] Bettelheim, B., *Un genitore quasi perfetto*, Feltrinelli, Milano, 1988, p. 30; Iori V., *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*, La Scuola, Brescia, 2001.

Universidad Pontificia de Salamanca

lavorativa e la vita familiare, che mette alla prova soprattutto le donne, sempre più impegnate e attive sia nel lavoro che nella cura familiare. Ma possiamo pensare anche alla coppia meno giovane, più libera dall'organizzazione domestica ma spesso alle prese con un altro fronte familiare, quello della generazione precedente che invecchia e che può richiedere aiuto e cura per lunghi anni, visto l'aumento della vita media. La chiamano sandwich generation. Come sostenere - soprattutto da parte delle donne/ madri - una vita attiva lavorativa, l'essere di sostegno ai figli sposati e occuparsi degli anziani? Le generazioni precedenti potevano contare su una rete di solidarietà familiare allargata: oggi è sulla coppia che ricade il carico maggiore. Siamo in una situazione paradossale: alla coppia coniugale si chiede sempre di più, anche relativamente al compito di trasmettere valori e comportamenti appropriati ai figli, ma al contempo la coppia fa registrare una grande fragilità[56].

Ne sono chiara testimonianza la diminuzione dei matrimoni, l'aumento delle unioni di fatto (segno, tra l'altro, di timore nell'assumere l'impegno del legame) e l'aumento di separazioni e divorzi, che avvengono non solo nei primi stadi della costituzione della famiglia ma anche nelle fasi più mature. Il tasso di separazione e divorzi nel nostro paese non raggiunge certo la proporzione drammatica di altri paesi europei, ma è certo un campanello d'allarme di non poco conto visto che il fenomeno è in continua crescita. E tale doloroso evento non ha solo conseguenze sulla vita degli adulti, che devono fare i conti con la sofferenza di un grave fallimento, ma anche sulle generazioni dei figli. Sappiamo infatti che tali esperienze hanno conseguenze non solo nel breve periodo, nella fase acuta della rottura del legame, ma anche nel lungo periodo successivo. Di conseguenza, infatti, quando i figli giovani adulti si trovano a fare a loro volta la scelta affettiva definitiva, si sentono frequentemente fragili e spaventati, privi di un modello positivo di vita di coppia con cui confrontarsi e dal quale magari, e giustamente, differenziarsi. Si incontrano spesso giovani intellettualmente dotati, anche professionalmente affermati, ma interiormente smarriti su che cosa significhi l'avventura di un amore duraturo tra un uomo e una donna, esperienza che non hanno visto realizzarsi nei loro genitori.

Quando tutti questi fenomeni avvengono su larga scala ne deriva una sofferenza del corpo sociale che deve fare i conti con giovani generazioni in difficoltà, incerte sulla loro identità e poco attrezzate a far fronte alle difficoltà. La separazione provoca tra l'altro anche una perdita di status: i nuclei monogenitoriali, che sono spesso formati

[56] Osservatorio Nazionale sulla Famiglia 2007: *Famiglie e bisogni sociali: la frontiera delle buone prassi,* a cura di P. Donati, Franco Angeli, Milano, 2007; Cambi, F., La famiglia che forma: un modello possibile?, *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2006, n. 1, pp. 23-29.

Universidad Pontificia de Salamanca

dalle madri e dai loro figli, diventano più poveri e con meno risorse materiali e psicologiche. Il ruolo materno tende a occupare tutto lo spazio, il padre rischia di diventare una figura periferica e certamente questo complica la condivisione di un progetto educativo e le scelte responsabili per quanto riguarda i figli.

Alla relazione di coppia oggi si chiede molto, forse troppo. Soprattutto ci si muove pensando che l'intesa venga da sé, che la "fatale" attrazione produca automaticamente armonia. Non è previsto e non si è educati a quel lavoro di cura e di impegno nella relazione, così importante perché i coniugi sappiano rispondere degli impegni presi e affrontare le prove d'amore che ogni importante relazione intima incontra nel corso del tempo.

Impossibile comprendere la natura dei legami familiari mettendo tra parentesi o considerando accessoria la responsabilità verso l'altro, inteso come coniuge, come genitore, come figlio.

Per questo è così importante oggi, da un punto di vista sia educativo che sociale sostenere il legame coniugale. La coppia va accompagnata, va educata, va seguita nei vari passaggi critici, in modo che non si arrenda facilmente alle difficoltà che incontra nel suo cammino, così da poter trasformare il patto originariamente stipulato adeguandolo alle diverse esigenze delle varie fasi del ciclo di vita e alle varie sfide sociali.

Per questi bisogni e necessità dell'adulto ha origine l'educazione dei genitori, partendo dall'educazione familiare, procedendo verso quella coniugale che trova il suo massimo sviluppo nell'educazione genitoriale.

I primi interventi formativi e le prime "Scuole dei Genitori "nascono dall'esigenza educativa del coniugi che assumono responsabilmente il compito insostituibile e fondamentale della parentalità.

Nella nostra prospettiva pedagogica la prima ragione dell'esigenza di una pedagogia parentale e, quindi, delle Scuole dei Genitori, deriva innanzitutto dall'insufficienza di una concezione privatistica dell'educazione. Vi è l'urgenza di un approfondimento pedagogico in direzione della famiglia, movendo dalla riflessione sull'impossibilita di risolvere individualmente i problemi[57].

Quando ci si scontra con problemi, la cui soluzione non dipende più da noi, si prende coscienza in maniera incontrovertibile della necessità di un sostegno esterno. Il genitore che desidera diventare

[57] Peretti, M., *La pedagogia della famiglia*, Ist. S. Gaetano, Vicenza, 1967, pp.19-20; Catarsi, E., *Pedagogia della famiglia,* Carocci, Roma, 2008; Bracci, F., *La famiglia come comunità di apprendimento,* edinsieme, Bari-Terlizzi, 2012; Denatale, M. L., (a cura di), *Adulti in cerca di educazione, proposte di pedagogia familiare*, Vita e pensiero, Milano, 2001.

Universidad Pontificia de Salamanca

"competente" si accorge che la soluzione dei problemi educativi, oltrepassa una concezione privatistica dell'educazione, persino a livello familiare. La prima ragione di una educazione dei genitori è, quindi, da rinvenire nel superamento di una visione ingenua della famiglia-rifugio e/o dell'utopia della "famiglia isola felice"[58].

L'educazione risponde prima di tutto alla logica dell'unità, della coerenza, della continuità, requisiti che oggi possono essere rispettati solo attraverso una strategia sistemica, complessa, inevitabilmente portata ad aprirsi verso una prospettiva di più ampio respiro.

Una pedagogia parentale, compressa entro la visione del soggettivo-privatistico rischia di risultare incapace di indicare direzioni e di esprimere una progettualità significativa.

La seconda ragione, "prassica", all'origine della Scuola dei Genitori, sembra seguire una direzione apparentemente opposta a quella fin qui considerata. Riguarda, infatti, la famiglia e la difesa del privato. Tale difesa significa protezione non solo della qualità del tempo dedicato all'educazione, ma anche della quantità temporale. La quantità del tempo di cura è condizione prioritaria per la crescita umana. Essa è inoltre difesa della zona più intima degli affetti e delle scelte esistenziali. È stato giustamente affermato, a tal proposito, che le tre dimensioni: il privato, il sociale e il politico, sono condizioni essenziali per il soddisfacimento d'esigenze umane diverse. Ciò significa che tra le tre dimensioni si dà reciprocità ma non alternativa, si produce dialettica ma non opposizione[59]. Ciò vale soprattutto per il tema che stiamo trattando.

Le sorti della famiglia, e con esse la possibilità di un'educazione familiare, sono oggi sempre più legate alla salvaguardia dello spazio privato del vivere, ad un riequilibrio degli ambiti vitali, al mantenimento della vitalità e della ricchezza delle condizioni di realizzazione umana.

La terza ragione di una scuola per la famiglia riguarda la riappropriazione da parte della famiglia del proprio spazio educativo. La famiglia vive un momento favorevole sotto il profilo dell'educazione. Oggi, infatti, essa recupera il proprio spazio educativo all'interno di un progetto di vita che però, nella società post-moderna, i componenti della famiglia non riescono a mantenere nella prospettiva di una vita insieme "per sempre"[60].

In epoca postmoderna, già sul finire del secolo scorso, si inizia a denunciare l'equivoco di identificare e confondere istruzione e educazione. Su questa linea di riflessioni, in conseguenza anche del progressivo cedimento del sistema pubblico di assistenza, la famiglia

[58] D'Angela, S., *Il genitore competente,* Erip Editrice, Pordenone, 1997, pp. 23-25.
[59] Arendt, H., *Vita activa*, Bompiani, Milano, 1994, pp. 67-70.
[60] Bobbio, N., *Il futuro della democrazia*, Einaudi, Torino, 1984, pp. 11-12.

Universidad Pontificia de Salamanca

diventa oggetto di un rinato interesse, riacquista credibilità educativa all'interno di una nuova responsabilità sociale nei confronti della formazione delle nuove generazioni.

La quarta ragione di una pedagogia parentale, oggi riguarda la difficoltà di essere genitori in tempi di democrazia[61].

Già nel rapporto Hite[62] sulla famiglia, negli ultimi anni del secolo XX, la crisi in cui versa l'istituto familiare è imputata, tra gli altri, alla democratizzazione della vita domestica, in particolare della vita di coppia. Appare altresì inevitabile che quanto più i valori democratici penetrano in profondità, tanto più cambiano i rapporti sociali e si definiscono nuove regole. Inevitabilmente, mutano anche i rapporti tra i sessi, non solo all'esterno, ma anche all'interno della famiglia, si alterano i rapporti tra le generazioni, cambiano quelli con i figli. Il diffondersi della democrazia solleva, infatti, la questione più generale della difficoltà di educare in una società democratica. Da una parte l'educazione non può rinunciare al principio d'autorità, come differenziale di esperienza che ordina il rapporto padre-figlio; dall'altra, democrazia è esaltazione della libertà, riconoscimento del diritto all'autodeterminazione[63].

Il processo educativo è fondato invece sulla complementarità piuttosto che sull'antinomia tra libertà ed autorità. Il compito della pedagogia familiare, nel suo rivolgersi ai genitori, consiste, pertanto, nel fare chiarezza intorno a tali questioni di reciprocità e complementarità e nel restituire identità e spessore all'educazione. La pedagogia familiare prende le mosse dal versante parentale, in quanto, oggi più di ieri, essa è considerata e vissuta dai suoi membri come luogo dell'educativo.

L'educazione dei genitori è per la riflessione pedagogica un mezzo per rinforzare il ruolo educativo delle famiglie, per offrire conoscenze che rispondono ad esigenze, anche affettive dei coniugi, per favorire occasioni in grado di far emergere la ricchezza educativa che ogni genitore porta in sé. I genitori continuano ad essere, nel nuovo millennio, gli agenti fondamentali capaci di soddisfare i bisogni fisici, emotivi dei figli, capaci di orientarli ad un'integrazione responsabile nella società. La famiglia, inoltre, non contribuisce solo allo sviluppo del bambino, ma anche a quello dell'adulto, della coppia e dell'intera comunità d'appartenenza, per le reciproche interazioni che si stabiliscono tra i diversi soggetti. In riferimento alla scuola, per esempio, oggi, i genitori non vogliono più essere nella "scuola" soltanto coloro i quali ricevono semplici informazioni, ma avvertono 1'esigenza di essere presenti con

[61] Bobbio, N., *L'età dei diritti,* Einaudi, Torino, 1990, pp. 25-29.

[62] Hite, S., *Rapporto Hite sulla famiglia,* 1994; Formenti L., *Pedagogia della famiglia*, Guerini, Milano, 2000; Fornari, *Essere o fare famiglia. La famiglia come istituzione sociale e plurale,* Utet, Torino, 2009.

[63] Bobbio, N., *Il futuro della democrazia,* pp. 47-48.

Universidad Pontificia de Salamanca

competenza, con preparazione specifica, con il loro essere e la loro essenza di genitori, per fornire un valido contributo al fine di costruire un progetto educativo condiviso e partecipato[64].

Attraverso la loro richiesta di formazione, e l'affermarsi delle "Scuole dei Genitori," essi desiderano ricevere e dare un costruttivo apporto per aiutare e far crescere le giovani generazioni secondo un'idea che valga per il presente e varrà per il domani, nella consapevolezza che per costruire un progetto educativo è necessario trovare un'intesa e definire una tavola di valori da condividere e da praticare.

Questi sono stati, sono e saranno sempre i valori della pace, della solidarietà, della giustizia sociale, del rispetto della persona; sono valori che si oppongono alla violenza, allo sfruttamento, all'emarginazione; sono valori che affermano l'impegno etico, civile e sociale, la fedeltà, la coerenza, la carità, la misericordia, il perdono[65].

La pedagogia familiare che comprende l'educazione coniugale e parentale, diventa pedagogia della famiglia, riguardante la famiglia e infine per la famiglia e con la famiglia, in un panorama di educazione permanente e ricorrente.

[64] D'Angela, S., *Il genitore competente*, pp. 25-27.

[65] Théry, R., *Pour une politique de la famille*, CERF, Paris, 1988, pp. 15-18; cf. anche Stern, H., *L'èducation des parents à travers le monde,* UNESCO, Paris, 1962; Pugh, G., *Parenting as a job for life,* McMillan, London, 1997; Rossi, B., *Aver cura del cuore, l'educazione del sentire,* Carocci, Roma, 2007.

Universidad Pontificia de Salamanca